



L'INTERVISTA

# «Sostegno anche alle piccole e medie imprese»

Sangalli: bene gli aiuti al credito al consumo. Meno tasse per battere la crisi



Carlo Sangalli

di UMBERTO MANCINI

ROMA - «Meno tasse contro la crisi. Per sostenere la spina dorsale del Paese, cioè le migliaia di piccole e medie imprese che danno lavoro e creano ricchezza». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, lancia - in questa intervista al *Messaggero* - un messaggio al governo, ricordando che in difficoltà non c'è solo la Fiat e che ci sono gli spazi per tagliare la spesa pubblica improduttiva e ridurre le imposte.

**Presidente, i governi dei principali Paesi hanno deciso di sostenere il settore dell'auto. E' d'accordo?**

«La crisi c'è, dura e profonda, e non ne usciremo prima della seconda metà del 2010. Questo significa che tutti i settori, nessuno escluso, verranno toccati. Basti pensare che solo nel commercio nei primi nove mesi del 2008 hanno chiuso oltre 95 mila imprese. E' chiaro

che occorre dare una risposta alle difficoltà del settore auto. Difficoltà che non investono una singola azienda, ma un intero sistema di imprese, dalle concessionarie al comparto della demolizione, che rischiano di avere pesanti ricadute occupazionali.

L'importante è che le scelte avvengano in un quadro coerente e concordato di scelte europee, e che siano occasione per sostenere l'innovazione, incentivando processi di miglioramento energetico e di riduzione di impatto ambientale».

**E oltre all'auto?**

«E' importante che ci si preoccupi anche del risparmio energetico. Un'esigenza che taglia trasversalmente tutto il sistema produttivo del Paese: dal manifatturiero al sistema dei servizi. E, insieme e trasversalmente, bisogna sostenere la domanda interna e i consumi delle famiglie. Bene, quindi, l'annuncio sostegno al credito al consumo».

**Il governo dovrebbe avere le risorse per aiutare tutti i settori in crisi?**

«Bene ha fatto il governo a mettere in

AVVERTENZE: IL PREZZO DI COPERTURA È DI 1,20 EURO. IL PREZZO DI COPERTURA È DI 1,20 EURO. IL PREZZO DI COPERTURA È DI 1,20 EURO.

## Gli occupati nell'industria manifatturiera italiana (in migliaia)

Settori manifatturieri	anno 2007
Meccanica non elettronica	1.437
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	767
Alimentari e bevande	487
Legno, mobili e strumenti musicali	346
Apparecchi elettrici	338
Carta ed editoria	268
Piastrelle ceramiche, marmi, vetro e cemento	264
Chimica	210
Articoli in gomma e materie plastiche	204
Autoveicoli	174
Metalli	148
Occhiali, ottica, apparecchi medici e di precisione	142
Altri mezzi di trasporto	111
Gioielleria, oreficeria altre industrie manifatturiere	107
Raffinerie petrolifere	25
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	19
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5.060</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Edison, su dati Istat



sicurezza il sistema bancario e finanziario per dare soprattutto alle famiglie certezze sul risparmio e assicurare alle imprese continuità negli investimenti di cui in un momento di crisi non si può fare a meno. Ma ora la vera difficoltà è guardare al di là della crisi».

**Cioè?**

«Vuol dire che si devono certamente aiutare i settori più in difficoltà, ma quello che serve al Paese è un progetto più complessivo di rilancio dell'economia che assicuri, anche dopo la crisi, una crescita più solida e duratura. In una battuta: va bene la terapia intensiva per consentire all'economia italiana di rimettersi in piedi, ma poi dobbiamo anche immaginare che il paziente torni a correre e qui mi permetto di dire che c'è un'unica grande via da seguire».

**Quale?**

«Guardi, è una ricetta antica che bisogna solo avere il coraggio di mettere

in atto: sì al rigore sui conti pubblici, ma bisogna anche ridurre la pressione fiscale e la spesa pubblica, soprattutto quella improduttiva dove c'è ancora molto da "tagliare" e le cui inefficienze costano circa 5 punti di Pil all'anno, cioè tra i 70 e i 75 miliardi. E' necessario, inoltre, proseguire nel recupero di evasione ed elusione».

**E gli studi di settore?**

«E' stata inserita una norma all'interno del pacchetto anti-crisi che ne prevede la revisione al ribasso proprio alla luce della crisi in atto. Una misura giusta perché bisogna pagare solo in base a quanto realmente si guadagna».

---

**TAGLIARE  
LA SPESA PUBBLICA**

*Le inefficienze  
del sistema  
ci costano  
5 punti di Pil*

---